

GAP DI GENERE: UNO SGUARDO ALL'EUROPA

A cura di FRANCESCA RIEMMA

1. INTRODUZIONE

La parola genere descrive i ruoli e le responsabilità socialmente costruiti che le società considerano appropriati per uomini e donne. L'uguaglianza di genere significa che uomini e donne hanno pari opportunità e pari poteri in relazione alla sfera personale, finanziaria, di sviluppo personale, livello di istruzione, in ambito politico e sociale. È stata sicuramente fondamentale l'emancipazione femminile dello scorso secolo poiché ha cambiato radicalmente la condizione femminile; infatti, sono cadute molte barriere legali e sociali che impedivano ad esempio alle donne di accedere a professioni o a stili di vita un tempo prerogativa del sesso maschile. Con l'emancipazione femminile si è dato il via alla parità di diritti e di opportunità e all'uguaglianza con gli uomini. La parità di genere è quel processo di equità nei confronti delle donne e degli uomini e per garantirla spesso devono essere disponibili strategie e misure per compensare gli svantaggi storici sociali delle donne. La parità porta all'uguaglianza e l'uguaglianza di genere richiede eguale godimento da parte di donne e uomini di beni, opportunità, risorse e ricompense socialmente valorizzanti. A livello globale purtroppo le donne attualmente hanno meno opportunità di partecipazione economica rispetto agli uomini, un minor accesso all'istruzione di base superiore e anche maggiori rischi per la salute e la sicurezza e in più hanno una minore rappresentanza politica. E il gender gap, secondo l'avvocato statunitense, attivista e leader del movimento per i diritti umani Bella Abzug, la quale è stata la prima a coniare questa espressione e questo significato, gender gap ha il significato di divario, appunto, di disparità di genere tra persone di sesso maschile e femminile che si riflette in una serie di settori in molte società. Ad esempio, esistono differenze tra uomini e donne che rispecchino le conquiste o gli atteggiamenti sociali politici, intellettuale, culturali, scientifici o economici.

Là dove esiste la disuguaglianza di genere, le donne sono escluse o svantaggiate in relazione al processo decisionale all'accesso e risorse economiche sociali. Un aspetto critico della promozione dell'uguaglianza di genere è l'empowerment delle donne, con una particolare attenzione verso gli squilibri di potere. Effettivamente, l'uguaglianza di genere non significa che donne e uomini siano la stessa cosa o che lo diventino, ma che l'accesso alle opportunità e ai cambiamenti della vita non dipende né è vincolato dal sesso. L'obiettivo generale dell'uguaglianza di genere è creare società in cui donne e uomini abbiano le stesse opportunità in ambito di diritti e di doveri e soprattutto che questo avvenga in tutte le sfere della vita. L'uguaglianza tra uomini e donne esiste quando entrambi i sessi sono in grado di condividere equamente la distribuzione del potere dell'influenza; avere le medesime opportunità di indipendenza finanziaria attraverso il lavoro o anche con la creazione di imprese o ricoprendo cariche a livello dirigenziale; godere delle parità di accesso all'istruzione e dell'opportunità di sviluppo di interessi personali; che condividono le stesse responsabilità della casa e sono completamente liberi da coercizioni, intimidazioni, violenza di genere sia sul lavoro che a casa.

2. I DIRITTI UMANI DELLE DONNE

Il diritto alla tutela dalla discriminazione e della parità di genere tra donna e uomo sono diritti fondamentali e rientrano tra i principi centrali dei diritti umani internazionali. Nel mondo, l'organizzazione delle Nazioni Unite, ha svolto un ruolo fondamentale per uguaglianza di genere. Infatti, uguaglianza e non discriminazione sono principi essenziali della Carta delle Nazioni Unite, approvata nel 1945 dai leader mondiali. Data l'attenzione del benessere e della condizione della donna, nel febbraio del 1947 si riunì per la prima volta a New York, la Commissione sulle condizioni delle donne. All'epoca, le 15 rappresentanti del governo che componevano la Commissione, erano donne. Tra il 1947 e il 1962, la Commissione si è concentrata sulla definizione di standard e sulla formulazione di convenzioni internazionali che avrebbero cambiato le leggi discriminatorie e aumentato la consapevolezza globale dei problemi delle donne. Nei suoi contributi alla stesura della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, la Commissione ha difeso con successo la necessità di eliminare i riferimenti agli "uomini" come sinonimo di umanità, ed è riuscita a incorporare un linguaggio nuovo e più inclusivo. La Commissione ha redatto le prime convenzioni internazionali sui diritti delle donne, come la Convenzione sui diritti politici delle donne del 1953, che è stato il primo strumento di diritto internazionale a riconoscere e proteggere i diritti politici delle donne. In più, ha contribuito al lavoro degli uffici delle Nazioni Unite, come l'accordo sulla parità di retribuzione tra lavoro maschile e femminile per lavoro di pari valore dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (1951), che sanciva il principio della parità di retribuzione per uguale lavoro. Nel 1972,

in occasione del 25° anniversario della sua creazione, la Commissione raccomandò che il 1975 fosse dichiarato Anno internazionale della donna, un'idea sostenuta dall'Assemblea Generale e il cui obiettivo era richiamare l'attenzione sulla parità tra donne e uomini e sul loro contributo allo sviluppo e alla pace. Nel 1987, nell'ambito della Terza Conferenza Mondiale sulle Donne tenutasi a Nairobi, la Commissione ha assunto la leadership nel coordinamento e nella promozione del lavoro del sistema delle Nazioni Unite in materia economica e sociale per l'empowerment delle donne. Nello stesso periodo, la Commissione ha contribuito a portare per la prima volta il problema della violenza contro le donne al centro dei dibattiti internazionali. Questi sforzi si sono concretizzati nella Dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne, approvato dall'Assemblea Generale il 20 dicembre 1993. Nel 2010, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha creato UN WOMEN, l'entità delle Nazioni Unite che si occupa esclusivamente di uguaglianza di genere e di emancipazione femminile.

2.1 GLOBAL GENDER GAP INDEX

Gli ultimi decenni hanno visto importanti progressi per le donne e le ragazze. Nel complesso, tuttavia, il cambiamento è stato diseguale e incrementale. Un'analisi globale per i progressi verso la parità di genere e il confronto tra i divari di genere, sono analizzati del Global Gender Gap Index, introdotto per la prima volta nel 2006 dal World Economic Forum. Tiene in considerazione quattro dimensioni: opportunità economiche, istruzione, salute e leadership politica. Il punteggio Global Gender Gap (basato sulla media ponderata per la popolazione per ciascuna delle 156 economie incluse quest'anno) nel 2021 è del 67,7%. Questo significa che il divario residuo da chiudere si attesta al 32,3%. In media, il divario si è ampliato di quasi 0,6 punti percentuali rispetto all'edizione precedente dell'indice. Delle 153 economie ed economie coperte sia quest'anno che nel 2020, 98 hanno migliorato il proprio punteggio mentre 55 sono regredite o bloccate. La tabella riportata di seguito presenta le classifiche del divario di genere globale 2021 e sebbene nessuna economia abbia raggiunto la piena parità di genere, le due prime economie, Islanda e Finlandia, hanno colmato almeno l'85% del divario ed altre sette economie quali, Lituania, Namibia, Nuova Zelanda, Norvegia, Svezia, Ruanda e Irlanda, hanno colmato almeno l'80% del loro gap. Le cinque economie più migliorate nel 2021, aumento il loro punteggio per più di 4 punti percentuali, sono: Lituania, Serbia, Timor Est, Togo ed Emirati Arabi Uniti.

TABLE 1.1 The Global Gender Gap Index 2021 rankings

Rank	Country	Score		Rank	Score change	
		0-1		2020	2020	2006
1	Iceland	0,892	0,892	-	+0,016	+0,111
2	Finland	0,861	0,861	1	+0,029	+0,065
3	Norway	0,849	0,849	-1	+0,007	+0,050
4	New Zealand	0,840	0,840	2	+0,041	+0,089
5	Sweden	0,823	0,823	-1	+0,003	+0,009
6	Namibia	0,809	0,809	6	+0,025	+0,122
7	Rwanda	0,805	0,805	2	+0,014	n/a
8	Lithuania	0,804	0,804	25	+0,059	+0,096
9	Ireland	0,800	0,800	-2	+0,002	+0,066
10	Switzerland	0,798	0,798	8	+0,019	+0,098
11	Germany	0,796	0,796	-1	+0,010	+0,044
12	Nicaragua	0,796	0,796	-7	-0,008	+0,139
13	Belgium	0,789	0,789	14	+0,039	+0,081
14	Spain	0,788	0,788	-6	-0,006	+0,056
15	Costa Rica	0,786	0,786	-2	+0,003	+0,092
16	France	0,784	0,784	-1	+0,003	+0,132
17	Philippines	0,784	0,784	-1	+0,003	+0,032
18	South Africa	0,781	0,781	-1	+0,001	+0,068
19	Serbia	0,780	0,780	20	+0,044	n/a
20	Latvia	0,778	0,778	-9	-0,007	+0,069
21	Austria	0,777	0,777	13	+0,033	+0,078
22	Portugal	0,775	0,775	13	+0,031	+0,083
23	United Kingdom	0,775	0,775	-2	+0,008	+0,038
24	Canada	0,772	0,772	-5	+0,001	+0,056
25	Albania	0,770	0,770	-5	+0,001	+0,109
26	Burundi	0,769	0,769	6	+0,024	n/a
27	Barbados	0,769	0,769	1	+0,019	n/a
28	Moldova	0,768	0,768	-5	+0,011	+0,055
29	Denmark	0,768	0,768	-15	-0,014	+0,022
30	United States	0,763	0,763	23	+0,039	+0,059
31	Netherlands	0,762	0,762	7	+0,026	+0,037
32	Mozambique	0,758	0,758	24	+0,035	n/a
33	Belarus	0,758	0,758	-4	+0,012	n/a
34	Mexico	0,757	0,757	-9	+0,003	+0,111
35	Argentina	0,752	0,752	-5	+0,005	+0,069
36	Laos PDR	0,750	0,750	7	+0,019	n/a
37	Trinidad and Tobago	0,749	0,749	-13	-0,007	+0,069
38	Bulgaria	0,746	0,746	11	+0,019	+0,059
39	Cuba	0,746	0,746	-8	+0,000	n/a
40	Jamaica	0,741	0,741	1	+0,006	+0,040
41	Slovenia	0,741	0,741	-5	-0,002	+0,066
42	Ecuador	0,739	0,739	6	+0,011	+0,096
43	El Salvador	0,738	0,738	37	+0,032	+0,055
44	Panama	0,737	0,737	2	+0,007	+0,044
45	Croatia	0,733	0,733	15	+0,013	+0,019
46	Estonia	0,733	0,733	-20	-0,019	+0,038
47	Zimbabwe	0,732	0,732	-	+0,002	+0,086
48	Montenegro	0,732	0,732	23	+0,021	n/a
49	Georgia	0,732	0,732	25	+0,024	+0,061
50	Australia	0,731	0,731	-6	+0,000	+0,015
51	Suriname	0,729	0,729	26	+0,023	n/a
52	Eswatini	0,729	0,729	31	+0,026	+0,069
53	Guyana*	0,728	0,728	n/a	n/a	n/a
54	Singapore	0,727	0,727	-	+0,004	+0,072
55	Luxembourg	0,726	0,726	-4	+0,001	+0,059
56	Zambia	0,726	0,726	-11	-0,005	+0,090
57	Madagascar	0,725	0,725	5	+0,007	+0,087
58	Bahamas	0,725	0,725	3	+0,005	n/a
59	Colombia	0,725	0,725	-37	-0,034	+0,020
60	Israel	0,724	0,724	4	+0,006	+0,035
61	Bolivia	0,722	0,722	-19	-0,012	+0,089
62	Peru	0,721	0,721	4	+0,007	+0,059
63	Italy	0,721	0,721	13	+0,014	+0,075
64	Timor-leste	0,720	0,720	53	+0,058	n/a
65	Bangladesh	0,719	0,719	-15	-0,006	+0,092
66	Uganda	0,717	0,717	-1	-0,000	+0,037
67	Honduras	0,716	0,716	-9	-0,006	+0,068
68	Cape Verde	0,716	0,716	-16	-0,009	n/a
69	Mongolia	0,716	0,716	10	+0,010	+0,034
70	Chile	0,716	0,716	-13	-0,007	+0,070
71	Botswana	0,716	0,716	2	+0,006	+0,026
72	United Arab Emirates	0,716	0,716	48	+0,060	+0,124
73	North Macedonia	0,715	0,715	-3	+0,004	+0,017
74	Ukraine	0,714	0,714	-15	-0,007	+0,034
75	Poland	0,713	0,713	-35	-0,023	+0,033
76	Bosnia and Herzegovina	0,713	0,713	-7	+0,001	n/a
77	Slovak Republic	0,712	0,712	-14	-0,007	+0,036
78	Czech Republic	0,711	0,711	-	+0,004	+0,039
79	Thailand	0,710	0,710	-4	+0,003	+0,027
80	Kazakhstan	0,710	0,710	-8	-0,001	+0,017
81	Russian Federation	0,708	0,708	-	+0,002	+0,031
82	Tanzania	0,707	0,707	-14	-0,006	+0,004
83	Cyprus	0,707	0,707	8	+0,015	+0,064
84	Malta	0,703	0,703	6	+0,010	+0,051
85	Uruguay	0,702	0,702	-48	-0,035	+0,047
86	Paraguay	0,702	0,702	14	+0,019	+0,046
87	Viet Nam	0,701	0,701	-	+0,002	n/a
88	Romania	0,700	0,700	-33	-0,024	+0,020
89	Dominican Republic	0,699	0,699	-3	-0,001	+0,035
90	Belize	0,699	0,699	20	+0,028	n/a
91	Venezuela	0,699	0,699	-24	-0,014	+0,032
92	Lesotho	0,698	0,698	-4	+0,003	+0,017
93	Brazil	0,695	0,695	-1	+0,004	+0,041
94	Liberia	0,693	0,693	3	+0,008	n/a
95	Kenya	0,692	0,692	14	+0,021	+0,044
96	Cameroon	0,692	0,692	-	+0,006	+0,105
97	Ethiopia	0,691	0,691	-15	-0,015	+0,096
98	Greece	0,689	0,689	-14	-0,012	+0,035
99	Hungary	0,688	0,688	6	+0,011	+0,019
100	Azerbaijan	0,688	0,688	-6	+0,001	n/a
101	Indonesia	0,688	0,688	-16	-0,013	+0,034
102	Korea, Rep.	0,687	0,687	6	+0,016	+0,071
103	Cambodia	0,684	0,684	-14	-0,010	+0,055
104	Senegal	0,684	0,684	-5	-0,000	n/a
105	Togo	0,683	0,683	35	+0,068	n/a
106	Nepal	0,683	0,683	-5	+0,003	+0,135
107	China	0,682	0,682	-1	+0,006	+0,026
108	Kyrgyz Republic	0,681	0,681	-15	-0,007	+0,007
109	Myanmar	0,681	0,681	5	+0,016	n/a
110	Mauritius	0,679	0,679	5	+0,014	+0,046
111	Brunei Darussalam	0,678	0,678	-16	-0,009	n/a
112	Malaysia	0,676	0,676	-8	-0,001	+0,026
113	Fiji	0,674	0,674	-10	-0,003	n/a
114	Armenia	0,673	0,673	-16	-0,011	n/a
115	Malawi	0,671	0,671	1	+0,007	+0,027
116	Sri Lanka	0,670	0,670	-14	-0,009	-0,050
117	Ghana	0,666	0,666	-10	-0,007	+0,000
118	Guinea	0,660	0,660	7	+0,018	n/a
119	Angola	0,657	0,657	-1	-0,004	+0,053
120	Japan	0,656	0,656	1	+0,003	+0,011
121	Sierra Leone	0,655	0,655	-10	-0,012	n/a
122	Guatemala	0,655	0,655	-9	-0,011	+0,049
123	Benin	0,653	0,653	-4	-0,004	+0,075
124	Burkina Faso	0,651	0,651	5	+0,016	+0,066
125	Tajikistan	0,650	0,650	12	+0,024	n/a
126	Tunisia	0,649	0,649	-2	+0,005	+0,020
127	Gambia, The	0,644	0,644	9	+0,016	-0,000
128	Maldives	0,642	0,642	-5	-0,004	n/a
129	Egypt	0,639	0,639	5	+0,010	+0,061
130	Bhutan	0,639	0,639	1	+0,004	n/a
131	Jordan	0,638	0,638	7	+0,015	+0,027
132	Lebanon	0,638	0,638	13	+0,038	n/a
133	Turkey	0,638	0,638	-3	+0,003	+0,053
134	Côte d'Ivoire	0,637	0,637	8	+0,030	n/a
135	Papua New Guinea	0,635	0,635	-8	-0,001	n/a
136	Algeria	0,633	0,633	-4	-0,001	+0,031
137	Bahrain	0,632	0,632	-4	+0,003	+0,043
138	Niger*	0,629	0,629	n/a	n/a	n/a
139	Nigeria	0,627	0,627	-11	-0,008	+0,016
140	India	0,625	0,625	-28	-0,042	+0,024
141	Vanuatu	0,625	0,625	-15	-0,013	n/a
142	Qatar	0,624	0,624	-7	-0,005	n/a
143	Kuwait	0,621	0,621	-21	-0,029	-0,013
144	Morocco	0,612	0,612	-1	+0,008	+0,030
145	Oman	0,608	0,608	-1	+0,006	n/a
146	Mauritania	0,606	0,606	-5	-0,008	+0,022
147	Saudi Arabia	0,603	0,603	-1	+0,003	+0,079
148	Chad	0,593	0,593	-1	-0,003	+0,068
149	Mali	0,591	0,591	-10	-0,030	-0,009
150	Iran, Islamic Rep.	0,582	0,582	-2	-0,002	+0,002
151	Congo, Democratic Rep.	0,576	0,576	-2	-0,002	n/a
152	Syria	0,568	0,568	-2	+0,001	n/a
153	Pakistan	0,556	0,556	-2	-0,007	+0,013
154	Iraq	0,535	0,535	-2	+0,005	n/a
155	Yemen	0,492	0,492	-2	-0,002	+0,032
156	Afghanistan*	0,444	0,444	n/a	n/a	n/a

Eastern Europe and Central Asia Middle East and North Africa East Asia and the Pacific Latin America and the Caribbean North America South Asia Sub-Saharan Africa Western Europe

Notes * New countries in 2021
 “-” indicates score or rank is unchanged from the previous year.
 “n/a” indicates that the country was not covered in previous editions.

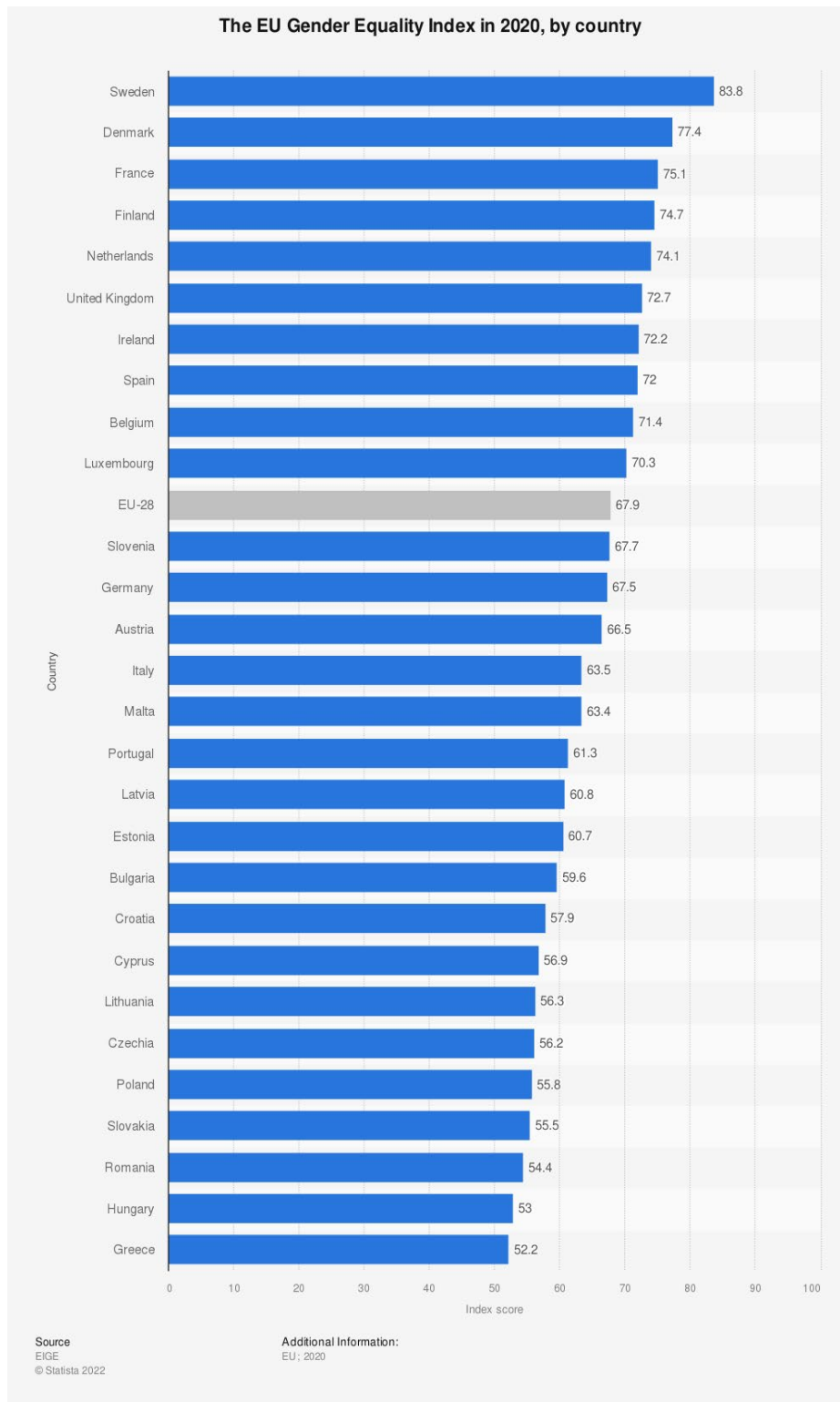
2.2 UNO SGUARDO ALL'EUROPA

L'uguaglianza tra le donne e uomini rappresenta uno dei principali fondamenti sanciti dal diritto comunitario, infatti, con l'entrata in vigore del trattato di Lisbona avvenuta il 1° dicembre 2009, l'uguaglianza tra le donne e gli uomini è stata formalmente riconosciuta tra i valori fondanti dell'Unione Europea stabilita sia dall'articolo 2 del trattato sull'Unione Europea, sia con l'articolo 23 della Carta di Diritti fondamentali firmati a Nizza il 7 dicembre 2000. L'interesse verso il principio di uguaglianza tra le donne e gli uomini ha radici profonde, risalgono agli anni in cui esisteva la prima comunità europea, la CEE, in cui era forte il desiderio di costruire una città basata sulla piena partecipazione dei generi alla vita economica, sociale, politica e culturale degli Stati membri. Anche se il trattato istitutivo della comunità economica europea, CEE, firmato a Roma il 25 marzo 1957 aveva riconosciuto una nozione molto circoscritta di uguaglianza tra i sessi è anche grazie a questo trattato che la condizione femminile e le pari opportunità sono cresciute nel processo di integrazione europea.

I momenti più importanti per quanto riguarda il quadro normativo per la costruzione della parità di genere sono molteplici, il primo passo avviene appunto con il trattato di Roma del 1957 in cui veniva sancito il principio di parità di retribuzione tra lavoratori e lavoratrici previsto dall'articolo 119, poi con la Carta Sociale Europea di Torino del 1961 divenne ambito europeo la tutela delle donne poi confermata e garantita dal successivo trattato di Maastricht del 1992. Nel 1997 con l'articolo 3 del trattato di Amsterdam si dà maggiore enfasi alla parità di genere mirando ad eliminare le disparità tra i sessi e quindi promuovere la parità tra uomini e donne. Con la Carta di Diritti Fondamentali dell'Unione di Nizza del 2000 viene ribadito, dall'articolo 21, il divieto di ogni forma di discriminazione fondata sul sesso, l'origine etnica, o la razza e le opinioni politiche. Con l'articolo 23 viene anche confermato il principio di parità tra uomini e donne in tutti i campi della vita sociale. Successivamente con il trattato di Lisbona del 2009 si è riaffermato il principio di uguaglianza tra uomini e donne. Il problema più grande è che ancora oggi in buona parte il diritto alla parità di distribuzione o la parità di genere non è applicato in Europa, nonostante raccomandazioni e direttive europee susseguites. Ancora oggi i principali organi dell'Unione Europea discutono di parità di genere e di superamento delle differenze di genere in Europa. Sono molteplici i fattori che vengono presi in considerazione per tipo di disuguaglianze per calcolare i diversi indici europei sull'uguaglianza di genere. Nello specifico vengono presi in considerazione: la salute, il denaro, il lavoro, il tempo, conoscenza e potenza.



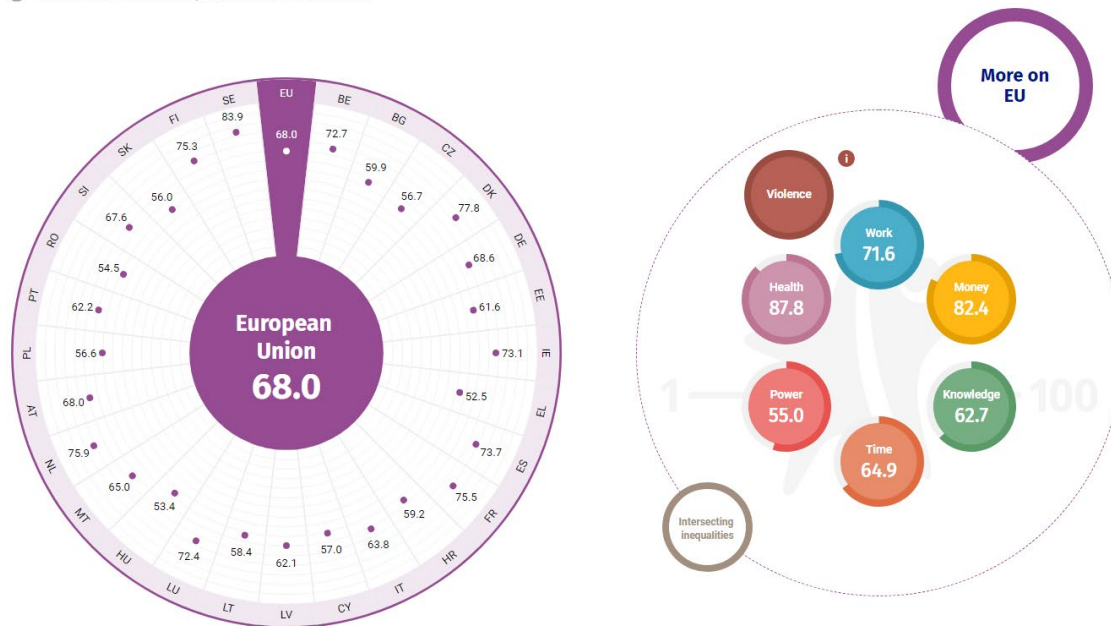
Secondo i dati dell'Unione Europea e i dati elaborati dell'EIGE, l'Istituto Europeo per l'uguaglianza di genere, in una scala da 0 a 100, nel 2020 l'Unione Europea ha ottenuto 88,4 punti per la salute in termini di uguaglianza di genere. L'indicatore con il punteggio più basso è quello del potere, con un indice di 52. L'indice di uguaglianza di genere confronta i divari di genere in base a criteri economici, politici, educativi e sanitari. Nel 2020 il paese leader è stata la Svezia, con un punteggio di 83,8 punti. La Danimarca e la Francia sono state rispettivamente il secondo e il terzo paese per la parità di genere. La media europea ha un punteggio di 67,9 e molti sono i paesi che si posizionano al di sotto. Ad esempio, l'Italia ha un punteggio di 63,5 e i paesi più bassi in classifica sono Romania, Ungheria e Grecia con solo 52,2 punti.



Nel 2021 invece l'indice della media europea ha avuto un aumento di 0,6 punti, arrivando a 68 punti con la Svezia che si conferma paese leader con 83,9 punti e la Grecia si colloca sempre all'ultimo posto con 52,5 punti e preceduta sempre da Ungheria e Romania. L'Italia si colloca, così come il 2020, sotto la media europea con leggero aumento di 0,3 punti.

Index score for European Union for the 2021 edition

 The data for 2021 Index is mostly from 2019. The UK is not included.



3. GENDER EQUALITY INDEX

Nella ricerca e nello sviluppo di risorse, l'ente che raccoglie i dati per rafforzare e promuovere la parità di genere in tutta l'Unione Europea è l'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (EIGE), fondato nel 2010 con lo scopo di aprire la strada ad una maggiore comprensione e consapevolezza dell'uguaglianza di genere in tutti gli ambiti della vita delle donne e degli uomini. Inoltre, forniscono, tramite dati concreti, supporto ai decisori politici europei per avvicinare l'Europa all'uguaglianza di genere e migliorare la vita non solo delle donne, ma anche degli uomini. L'EIGE ha creato l'indice sull'uguaglianza di genere costituisce un importante strumento politico per misurare l'evoluzione della parità di genere registrata nell'Unione Europea nel corso del tempo. Ogni anno l'indice assegna all'UE e agli stati membri un punteggio da 0 a 100, più alto è il punteggio, più un paese ha raggiunto la piena parità tra donne e uomini. I punteggi oltre a misurare la differenza tra donne e uomini, calcola anche i traguardi raggiunti in sei domini chiavi e i loro sottodomini: lavoro, denaro, conoscenza, tempo, potere e salute. Inoltre, l'indice comprende anche due altri domini: la violenza contro le donne e le disuguaglianze intersezionali. Quest'ultimo indice tiene in considerazione diversi fattori quali la disabilità, l'età, il livello di istruzione, il paese di nascita e la tipologia di famiglia.

3.1. SALUTE

Il dominio che registra l'indice più elevato è quello della salute e misura la parità di genere in tre aspetti:

1. **stato della salute:** esamina le differenze nell'aspettativa di vita tra donne e uomini, analizzando tre parametri quali la salute auto-percepita, la speranza di vita alla nascita e anni di vita in salute alla nascita.

Secondo i dati riportati del 2021, gli uomini hanno una percentuale maggiore per la salute auto-percepita, mentre le donne hanno una percentuale maggiore rispetto a quella degli uomini sia per la speranza di vita alla nascita, sia per gli anni di vita in salute alla nascita.

Status

Country	Self-perceived health, good or very good (%)		Life expectancy at birth (years)		Healthy life years at birth (years)	
	Women	Men	Women	Men	Women	Men
EU	66	71	84	79	65	64

2. *comportamento sanitario*: analizza diversi fattori comportamentali per la salute, basati anche sulle raccomandazioni dell'Organizzazione Mondiale della Salute sul comportamento sano come l'attività fisica, consumo di frutta e verdura, consumo di alcol e dipendenza da nicotina. I dati registrati del 2021, le donne hanno una maggiore percentuale rispetto agli uomini per non consumo di alcol e nicotina, con una differenza del 20%. Invece, gli uomini hanno una percentuale maggiore per consumo di frutta e verdura e per le attività fisiche.

Behaviour

Country	People who don't smoke and are not involved in harmful drinking (%)		People doing physical activities and/or consuming fruits and vegetables (%)	
	Women	Men	Women	Men
EU	72	52	35	40

3. *accesso ai servizi sanitari*: misura la percentuale di persone che segnalano esigenze mediche e dentistiche insoddisfatte. In riferimento a questo parametro, la percentuale è uguale per donne e uomini in entrambi i parametri.

Access

Country	Population with unmet needs for medical examination (%)		Population with unmet needs for dental examination (%)	
	Women	Men	Women	Men
EU	3	3	4	4

3.2 SOLDI

Continuando, il secondo dominio con un punteggio di 82,4 è quello dei soldi che misura le disuguaglianze di genere in materia economica. I due gruppi di riferimento sono:

1. *risorse finanziarie*: misura i guadagni mensili e il reddito di riferimento di donne e uomini tramite due indicatori, il reddito mensile medio del lavoro e reddito netto equivalente. Le risorse finanziarie inoltre includono pensioni, investimenti, benefici altre fonti di reddito. Gli uomini, nei dati riportati del 2021, hanno una percentuale molto più alta rispetto alle donne. Ciò si traduce in un'alta disparità di livello di reddito tra donne e uomini.

Financial resources

Country	Mean monthly earnings (PPS)		Mean equivalised net income (PPS)	
	Women	Men	Women	Men
EU	2333	2819	19495	20420

2. *risorse economiche*: calcola il rischio di povertà di donne e uomini e la distribuzione del reddito tra di essi. Ciò che si nota da questo gruppo è che le donne hanno una maggiore percentuale per rischio di povertà, con un'alta percentuale in riferimento ad un solo genitore, pari al 34% rispetto al solo 21% degli uomini. Ciò significa che le donne con a carico i figli, hanno maggiori difficoltà economiche rispetto alla controparte maschile.

Economic situation

Country	At-risk-of-poverty (%)		Income distribution S20/80	
	Women	Men	Women	Men
EU	17	15	20	20

3.3 LAVORO

Proseguendo, con 71,6 punti, viene preso in considerazione il settore del lavoro. Questo misura la condizione in cui donne e uomini possono beneficiare della parità di accesso all'occupazione e delle buone condizioni di lavoro. I gruppi di riferimento di questo dominio sono due:

1. *partecipazione*: combina due principali fattori, la durata della vita lavorativa e i tassi di occupazione equivalente a tempo pieno. Questo ultimo fattore tiene conto soprattutto dell'occupazione part-time tra le donne confrontando il numero medio di ore lavorate con il numero di ore lavorate a tempo pieno. In entrambi i fattori, la percentuale maschile supera quella femminile.

Participation

Country	FTE employment rate (%)		Duration of working life (years)	
	Women	Men	Women	Men
EU	41	57	33	38

2. *segregazione di genere e qualità del lavoro*: misura la partecipazione di donne e uomini in diversi settori, quali l'istruzione, l'assistenza sociale e della salute umana. La qualità del lavoro tiene conto della flessibilità del lavoro e dalla capacità di donne e uomini di prendersi ore di riposo durante l'orario lavorativo per questioni familiari e/o personali. In più, si tiene anche in considerazione la prospettiva di carriera, misurata su una scala da 0 a 100. Questo viene calcolato con l'indice di Career Prospects che cattura sia la continuità dell'occupazione, sia l'avanzamento di carriera, sia lo sviluppo del posto del lavoro. Dai dati sottostanti, si nota come la percentuale delle donne occupate nei settori dell'educazione, della salute umana e dell'assistenza sociale è molto alta rispetto agli uomini, con una differenza superiore del 15%

Segregation and quality of work

Country	Employed people in education, human health and social work activities (%)		Ability to take one hour or two off during working hours to take care of personal or family matters (%)		Career Prospects Index (points, 0-100)	
	Women	Men	Women	Men	Women	Men
EU	30	8	22	26	62	63

3.4 TEMPO

Il terzo dominio tiene in considerazione il tempo, con un punteggio di 64, 9. Questo misura le disuguaglianze di genere nell'allocazione del tempo trascorso per assistenza, lavoro domestico e attività sociali. Tiene in considerazione due fattori:

1. *attività di assistenza*: misura i divari di genere di donne e uomini nella cura e nell'educazione di figli, nipoti, disabili e anziani. In più, tiene in considerazione anche il coinvolgimento nei lavori domestici.

Care activities

Country	People caring for and educating their children or grandchildren, elderly or people with disabilities, every day (%)		People doing cooking and/or household, every day (%)	
	Women	Men	Women	Men
EU	37	25	78	32

2. *Attività sociali*: tiene in considerazione il tempo in cui donne e uomini si dedicano ad attività sociali, quali ad esempio le attività sportive, ricreative e culturali, oltre all'impegno ad attività di volontariato.

Social activities

Country	Workers doing sporting, cultural or leisure activities outside of their home, at least daily or several times a week (%)		Workers involved in voluntary or charitable activities, at least once a month (%)	
	Women	Men	Women	Men
EU	27	31	12	11

3.5 CONOSCENZA

Il penultimo dominio è quello della conoscenza con un punteggio di 62, 7. Questo misura le disuguaglianze di genere nel livello di istruzione, formazione e segregazione di genere. Questo si articola in due gruppi:

1. *realizzazione e partecipazione*: misura due diversi indicatori quali, la percentuale di laureati in settori terziari e la partecipazione alla formazione formale e non formale.

Attainment and participation

Country	Graduates of tertiary education (%)		People participating in formal or non-formal education (%)	
	Women	Men	Women	Men
EU	26	25	17	16

2. *segregazione*: tiene in riferimento la segregazione di genere tra gli studenti nei settori dell'istruzione, della salute, del benessere e delle scienze umane.

Segregation

Country	Tertiary students in education, health and welfare, humanities and arts (%)	
	Women	Men
EU	43	21

3.6 POTERE

L'ultimo dominio preso in considerazione è quello del potere che ha un punteggio solo di 55 e misura l'uguaglianza di genere nelle posizioni decisionali in tutta la sfera politica, economica e sociale. Come mostrano i dati dell'EIGE, le donne sono meno rappresentate nelle posizioni direttive in diversi settori: politica, economia, scienza e ricerca. Solo il 7,5% dei presidenti dei consigli di amministrazione e il 7,7% degli amministratori delegati sono donne. La Commissione Europea si impegna però costantemente per svolgere un ruolo guida nell'eliminazione delle disparità di genere anche grazie al lavoro di Ursula von der Leyen, la prima donna presidente della Commissione Europea. Attualmente il 41% dei deputati del Parlamento europeo sono donne e con un numero uguale di Commissari donne e uomini. Anche se le donne continuano ad essere in inferiorità numerica nei parlamenti nazionali, nei governi e nelle assemblee locali.

1. *sfera politica*: esamina la rappresentanza di donne e uomini nei parlamenti nazionale, nei governi e nelle amministrazioni regionali e locali. Con una forte disparità tra uomini e donne.

Political

Country	Share of ministers (%)		Share of members of parliament (%)		Share of members of regional assemblies (%)	
	Women	Men	Women	Men	Women	Men
EU	34	66	33	67	30	70

2. *Settore economico*: misura la percentuale di donne e uomini nei consigli di amministrazione delle più grandi società quotate in borsa e nelle banche centrali nazionali.

Economic

Country	Share of members of boards in largest quoted companies, supervisory board or board of directors (%)		Share of board members of central bank (%)	
	Women	Men	Women	Men
EU	30	70	25	75

3. *Settore sociale*: tiene in considerazione i dati sul processo decisionale nelle organizzazioni di finanziamento della ricerca, nei media e nello sport.

Social

Country	Share of board members of research funding organisations (%)		Share of board members of publically owned broadcasting organisations (%)		Share of members of highest decision making body of the national Olympic sport organisations (%)	
	Women	Men	Women	Men	Women	Men
EU	39	61	36	64	17	83

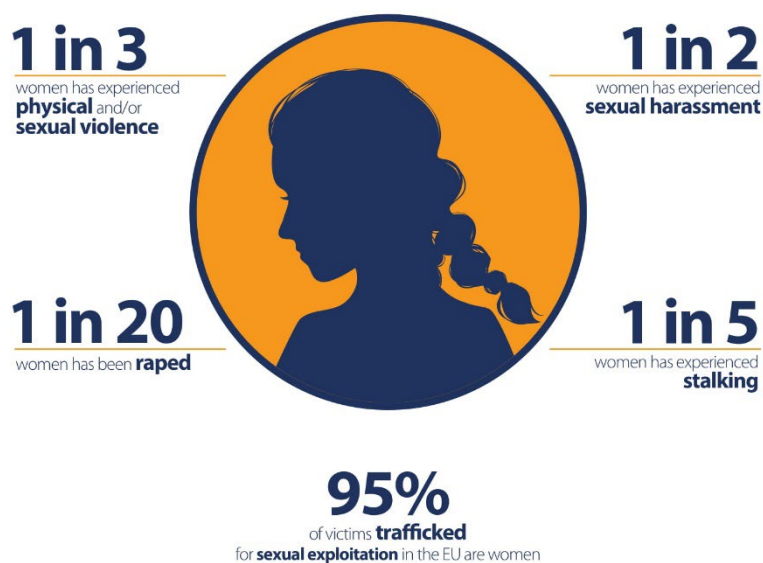
4. VIOLENZA DI GENERE E DISUGUAGLIANZE INTERSEZIONALI

Due importanti parametri da sottolineare per capire e analizzare il gap di genere, sono la violenza di genere e le disuguaglianze intersezionali. La violenza di genere è sia una causa che una conseguenza della disuguaglianza di genere. La violenza di genere è un fenomeno profondamente radicato e diffuso in tutto il mondo. Continua ad essere una delle violazioni dei diritti umani più importanti all'interno di tutte le società. Quando si parla di violenza di genere, si fa riferimento sia alle violenze che subiscono le donne che gli uomini. La violenza di genere e quella domestica rimangono comuni in Europa e sfortunatamente, la maggior parte delle vittime sono donne e bambine. Esistono varie forme di violenza di genere e l'istituto europeo per l'uguaglianza di genere raggruppa le violenze in: fisica, sessuale, psicologica ed economica. Il database fornito dall'EIGE, attualmente riporta solo i dati degli ultimi anni, data la mancanza di dati comparabili a livello europeo. Uno dei problemi principali della mancata raccolta di dati continui, è dato dal silenzio delle donne che in molti casi non denunciano le violenze subite. Secondo i dati disponibili, nel 2018, oltre 600 donne sono state uccise da un partner, un familiare o un parente. I paesi con il più alto tasso di femminecidi sono stati Malta, Finlandia, Svezia, Lettonia, Malta e Austria. In più, oltre il 35% delle donne hanno subito violenza fisica e/o sessuale e oltre il 40% ha subito molestie. La maggior parte dei paesi dell'UE ha leggi che affrontano la violenza contro qualcuno a causa del genere o dell'orientamento sessuale, ma la mancanza di una definizione comune di violenza di genere e di regole comuni per affrontare la questione aiuta a perpetuare il problema. Uno degli obiettivi prefissati dalle istituzioni europee, è proprio creare una legislazione ad hoc per contrastare la violenza di genere. Importante è stata la Convenzione

di Istanbul avvenuta nel 2011 e introdotta per prevenire e contrastare tutte le violenze contro le donne. È un trattato internazionale rivoluzionario, stabilisce gli standard per i governi in Europa nella prevenzione, protezione e condanna della violenza contro le donne. La Convenzione include obblighi per gli Stati di introdurre servizi di protezione e supporto a tutte le donne e ragazze senza discriminazione.

Gender-based violence more common than you think

In the European Union, since the age of 15:



Sources: European Union Agency for Fundamental Rights, *Violence against women: an EU-wide survey - Results at a glance*, 2014
Eurostat, *Trafficking in human beings*, 2015
Image: Margaret Jane Wollman/Shutterstock.com

Una legge sulla violenza di genere deve anche essere necessariamente intersezionale, che tiene conto delle diversità e delle esigenze specifiche dei gruppi di persone più vulnerabili. L'intersezionalità è una teoria femminista e fattori come classe, razza, abilità, età, religione, espressione di genere, identità di genere e caratteristiche sessuali vengono presi in considerazione quando si parla di oppressioni e discriminazioni. Ad esempio, se in considerazione viene presa la disabilità, negli stati membri dell'unione europea, circa il 30% della popolazione femminile è affetta da disabilità. Il problema è che spesso la disabilità vista come una condizione limitante e debilitante; infatti, le donne con disabilità sono svantaggiate sul mercato del lavoro, affrontano maggiori ostacoli nel campo dell'istruzione, e infine c'è una maggiore difficoltà ad accedere all'assistenza sanitaria.

5. TRAGUARDI RAGGIUNTI

Il dibattito sulle disuguaglianze di genere è al centro per tutte le istituzioni, europee e mondiali. Le Nazioni Unite nel programma di azione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, ha indicato 17 obiettivi da raggiungere per migliorare il benessere delle persone e del pianeta. Il quinto goal ha come obiettivo quello di raggiungere l'uguaglianza di genere e l'autodeterminazione di tutte le donne e le giovani. L'obiettivo mira ad ottenere la parità tra donne e uomini in ambito economico, nell'eliminazione della violenza di genere e nell'uguaglianza di

diritti per tutti. Secondo l'ONU questo è possibile tramite: porre fine ad ogni forma di discriminazione; eliminare ogni forma di violenza; eliminare ogni pratica abusiva; garantire piena partecipazione politica femminile; pari opportunità a livello decisionale; garantire accesso universale alla salute sessuale; intensificare una politica e una legislazione per la promozione della parità di genere e l'emancipazione di donne e bambine. La forza decisionale delle Nazioni Unite ha portato a molti cambiamenti, in alcuni con miglioramenti elevati. Per esempio, c'è stato un calo significativo nella pratica delle mutilazioni femminili dal 2000 ad oggi in cui la percentuale è scesa del 25%. Anche la presenza, sempre più esigente, di decisori politici donne è aumentata negli ultimi vent'anni. Attualmente in diverse parti del mondo, le donne sono al potere, che sia per la carica di primo ministro, di vicepresidente e di leader del paese. Negli Stati Uniti d'America, Kamala Harris è la prima donna ad essere vicepresidente; Trinidad e Tobago è guidata da una donna, Paula-Mae Weekes; in Bangladesh la guida del governo è affidato a Sheikh Hasina Wazed; la prima ministra della Nuova Zelanda che è stata riconfermata per un secondo mandato, Jacinda Arden. In Africa, l'unico paese attualmente in cui il leader alla guida dello stato è donna è in Etiopia con Sahle-Work Zewde.

5.1. I PROGRESSI EUROPEI

L'Europa, grazie ai suoi organi decisionali, ha compiuto importanti progressi per l'uguaglianza di genere. Questo grazie a differenti azioni:

- Legislazione sulla parità di trattamento: fa riferimento alla parità di trattamento in ambito lavorativo, in particolare in materia di assunzione, condizione lavorativa, accesso alla formazione e alle pensioni professionali.
- mainstreaming di genere, integrazione della prospettiva di genere in tutte le altre politiche: rafforzamento delle politiche di sviluppo delle pari opportunità di genere e rafforzare il supporto a vittime di discriminazioni o di violenze.
- misure specifiche per la promozione delle donne: promuovere il lavoro delle donne in tutti i campi della vita, in ambito economico, politico e sociale.

L'unione europea ha adottato nel marzo del 2020 la Strategia per la parità di genere 2020-2025, che delinea le principali azioni da intraprendere per garantire la parità di genere in tutti gli stati membri e all'interno dell'UE. Inoltre, la Commissione Europea si impegna a garantire una prospettiva di uguaglianza in tutti i settori di azione dell'UE. È importante anche sottolineare come le donne leader in Europa giocano un ruolo fondamentale nella promozione della parità di genere, grazie al lavoro di Ursula Von der Leyen che ha rivoluzionato i seggi del Parlamento Europeo. E grazie a donne che non si sono fermate davanti alle difficoltà e sono arrivate ai vertici dei propri paesi, come ad esempio, la premier più giovane al mondo, Sanna Marin della Finlandia; in Estonia con due donne alla guida del paese, rispettivamente come capo dello stato e capo di governo.

6. CONCLUSIONI

Da decenni a questa parte, l'unione Europa sta attuando misure per contrastare la disparità di genere e creare un'Europa "unita nell'uguaglianza". Le sfide da tener conto sono molteplici, contrastare società maschiliste e con tradizioni ben radicate; contrastare il fenomeno del femminicidio; eliminare gli stereotipi di genere. L'unione europea deve essere il capo pilastro per questa rivoluzione, tutta al femminile e che attui programmi e azioni ad hoc per le donne, le giovani e le bambine. Bisogna avere consapevolezza del ruolo della donna nelle società e in tutti gli ambiti della vita di una persona. Sempre di più il dibattito sulla parità di genere sarà un punto focale delle politiche europee e delle politiche nazionali. Importante è delineare l'obiettivo da perseguire e porre sempre di più un limite alle disparità tra uomini e donne per rendere il mondo un posto vivibile e accessibile per tutti.

BIBLIOGRAFIA

1. <https://www.weforum.org/reports>
2. https://www3.weforum.org/docs/WEF_GGGR_2021.pdf
3. <https://eige.europa.eu/gender-equality-index/2021/country>
4. <https://www.unwomen.org/es>
5. https://ec.europa.eu/info/policies/justice-and-fundamental-rights/gender-equality/gender-equality-strategy_en
6. <https://data.oecd.org/earnwage/gender-wage-gap.htm>
7. https://what-europe-does-for-me.eu/data/pdf/focus/focus10_en.pdf
8. <https://www.coe.int/en/web/genderequality/gender-equality-commission>
9. https://www.statista.com/topics/3719/gender-equality-in-europe/#topicHeader_wrapper